

S. GIUSEPPE MARELLO

Ottobre 1885, finalmente il Marello, con il permesso del suo Vescovo, Mons. Ronco, si trasferisce in S. Chiara. "La camera del Padre era molto semplice, con pavimento di mattoni; il letto aveva un saccone di foglie ed era messo con la testata ad ovest; vi erano le tende attorno". Tende attorno perché varie camere erano intercomunicanti, finché non si fece un ballatoio esterno.

Il trasferirsi in S. Chiara, che nel linguaggio comune era diventata l'ospizio per i cronici sembrò molto strano per uno che era pur sempre il Canonico cancelliere.

La presenza del Marello in S. Chiara portò serenità in quella casa e in mezzo a quella gente, tanto diversa e con problemi a volte non indifferenti. Per provvedere ai bisogni della casa il Marello diede fondo a tutto il suo patrimonio e poi... c'era la Provvidenza, che si serviva di tanti benefattori.

L'ospizio, l'accoglienza degli incurabili fece sì che l'opera dei Giuseppini in una Asti estremamente anticlericale, venisse vista tanto di buon occhio da tanti.

La Congregazione intanto aveva i suoi primi due sacerdoti, pronti a mettersi al servizio del Vescovo di Asti per i servizi pastorali che lui stesso assegnava (*servizio nei confronti della Diocesi che, per quanto possibile continua ancora oggi che si va a coprire secondo le richieste del Vicario, dove mancano stabilmente o saltuariamente parroci*). A quei tempi era anche complicato il servizio in parrocchie rimaste scoperte per la morte del parroco, ci voleva del tempo prima che lo Stato accettasse l'ingresso di uno nuovo...

Un aspetto dell'aiuto ai parroci era anche quello di rendersi disponibili per fare il catechismo, un altro servizio che facevano i Fratelli era quello di andare a servire le messe, soprattutto in Duomo.

Essere cioè presenti dove ci fosse stato bisogno.

Dalle 'Briciole d'oro' di S. Giuseppe Marello:

La carità è il vincolo dell'unità e l'ubbidienza ne è la salvaguardia. Ogni opera per quanto bella e santa in se stessa può tornare a detrimento comune se non è provata dall'ubbidienza; in mille modi si può intrufolare il diavolo anche con apparenza di avvantaggiare gl'interessi di Gesù; l'unico e infallibile controllo è l'ubbidienza. Dove questa non regni in tutta l'estensione dei suoi poteri, a nulla valgono i regolamenti e le cautele più raffinate - l'esperienza informi.

(Dalla lettera al canonico Giovanni Cerruti 25 ottobre 1872)



Don Cortona
il primo sacerdote
Giuseppino

MADONNA DEI POVERI



NOTIZIARIO PARROCCHIA MADONNA DEI POVERI

Parroco: **P. Mario Mela, osj tel.: 02 48706703**

Viceparroco: **P. Silvano, osj**

P. Norman De Silva, osj

P. Mario Zani, osj (movimento MdP)

mail: parr.madonnadeipoveri@gmail.com

orario messe feriali: **8.00 - 18,00**

Festive: **8.30 - 10.30 - 12,00 (comunità filippina) - 18,00**

8ª DOMENICA DOPO PENTECOSTE

1 Sam 3,1-20; Sal 62; Ef. 3,1-12; Mt 4,18-22

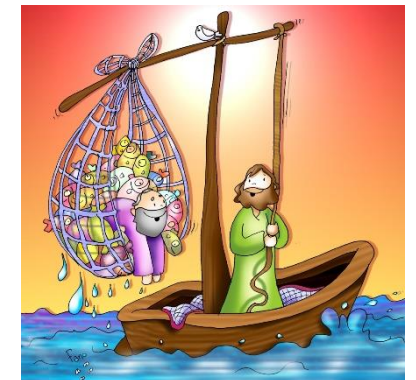
Una voce chiama

La voce può chiamare nella notte, all'ombra del tempio: è la storia di un ragazzo, Samuele. Ci è stata narrata nella prima lettura. O può chiamare in pieno giorno lungo le rive di un lago: è la storia di due coppie di fratelli, Simone e Andrea, Giacomo e Giovanni, ci è stata narrata dal vangelo. La voce ha chiamato anche Paolo, su una strada, Paolo ricordando la sua chiamata, dice che era l'ultimo. Proprio non guarda in faccia a nessuno Dio.

Un ragazzo, Samuele: ma non poteva Dio parlare direttamente al vecchio sacerdote Eli? E i quattro del lago: ma non poteva servirsi Gesù di gente più acculturata? E poi Paolo: ma vai a prendere un persecutore? Vuol dire che ci siamo proprio tutti.

Affascina la figura del ragazzo che anche di notte ascolta voci. Siamo in una società delle cuffie: ce ne andiamo, tappate le orecchie dalle cuffie, o gli occhi incollati a un tablet. Con il rischio di non ascoltare altre voci o di non accorgerci di chi ci sta seduto a fianco... tra le voci perse, non ci potrebbe essere anche quella di Dio?

Affascina - forse perché non ci appartiene e siamo ancora molto lontani - il "subito" del vangelo, che, a ben pensare, fu il "subito" anche di Samuele nella notte. A



Simeone e Andrea è detto: "Venite dietro a me. Vi farò pescatori di uomini. Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono". Poco dopo chiamò Giacomo e Giovanni, stavano riparando le reti: "Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono".

Questo **"subito"** mette in questione i nostri ritardi, le nostre esitazioni, le nostre lentezze. Non basta ascoltare. Anche se ascoltare voci è importante. Il verbo successivo è **seguire**. E a proposito di seguire una cosa è da ricordare: i quattro della barca e delle reti, forse affascinati da quella voce e da quello che avevano udito del Rabbi di Nazaret, nell'atto di seguirlo certo non sapevano che cosa avrebbe in futuro comportato.

Ogni giorno avrebbero scoperto che cosa sarebbe stato seguirlo. Come a noi. Tocca ogni giorno scoprire che cosa ci chieda la fedeltà a lui e al vangelo, lungo le ore di una giornata qualsiasi. Ora che esco di casa, ora che rientro in casa, ora che mi occupo del mio lavoro, della mia professione, ora che incontro persone, ora che mi passano davanti agli occhi eventi che coinvolgono altri, la chiesa, il mondo, che cosa è per me seguirlo?

L'immagine è innanzitutto quella evocata dalle parole di Gesù: "Vi farò pescatori di uomini": l'immagine che a prima vista - forse per anni - era sembrata improponibile, d'un tratto, leggendo, si accendeva dentro sino ad abbagliare. Sì, perché si presentano agli occhi i nuovi pescatori di uomini: nel nostro mare ogni giorno vengono come "pescati", in situazioni drammatiche ed estreme, uomini. E mentre la pesca dei pesci può avere l'intento di un guadagno, la "pesca", la salvezza di donne, uomini, bambini ha solo come intento, quello di salvare l'umanità e di salvare noi stessi in umanità.

E insieme alla missione di "pescare uomini" intriga un'altra immagine, quella delle reti: "Riparavano le reti". Anche la parola "rete" può assumere significati di colori diversi, positivi o negativi..

Ebbene oggi, a fronte del successo innegabile della rete, assistiamo a un fenomeno opposto, quello della divisione, della disgregazione, della frammentazione. Non siamo connessi.

La parola "rete" può anche assumere contorni negativi: dipende dalle intenzioni di chi usa la rete: per esempio, se per far pensare o per plagiare. Più la rete si impone nel senso dell'"irretire", più la vigilanza deve farsi acuta e pronta, "condivisa", perché il potere di chi dispone della rete non è un potere cui puoi far fronte da solo. Messaggi dalle letture d'oggi: **ascoltare voci, seguire, mettere in rete, ma non lasciarci irretire.**

(*liberam. tratto da D. Angelo Casati, https://www.qumran2.net/parolenuove/commenti.php?mostra_id=40445*)

Avvisi

Lunedì 27	L'oratorio estivo, si conclude con venerdì 31. L'oratorio poi resterà purtroppo chiuso, fino a nuove disposizioni al riguardo.
Giovedì 30	ore 18 presso il salone dell'oratorio è convocata l'Assemblea dei Soci della Savio; i minori dovranno essere rappresentati da un genitore

- Probabilmente venerdì sera o sabato arriva P. Allen, viceparroco, attualmente ad Asti per la quarantena...
- Le offerte si mettono uscendo nei cestini alla porta della chiesa.
- In settimana cominciano i lavori sul tetto. Le buste che raccoglieremo domenica prossima vogliono essere per questi lavori.

Calendario messe

Domenica 26 <i>8^adopo Pentecoste</i>	8,30 10,30 12,00 18,00	Def.ta Anna Brioschi. Per la comunità parrocchiale <i>Battesimo di Allado Zion Gray</i> Def.ti Boschiero Corrado, Ada, Maria Teresa e Antonio Carat; def.ta Bolognese Ofelia; def.to Renzo Paradiso; def.ta Bolla Maria Luisa.
Lunedì 27	8,00 18,00	
Martedì 28 <i>Ss. Nazàro e Celso</i>	8,00 18,00	Def.ti fam. Straniero; def.ti Basile Giuseppe e Maurizio.
Mercoledì 29 <i>S. Marta</i>	8,00 18,00	
Giovedì 30	8,00 18,00	
Venerdì 31 <i>S. Ignazio di Loyola</i>	8,00 18,00	
Sabato 1 <i>S. Alfonso Maria de' Liguori</i>	8,00 18,00	
Domenica 2 <i>9^adopo Pentecoste</i>	8,30 10,30 12,00 16,00 18,00	Def.to Pietro Secondo l'intenzione di chi offre <i>Battesimo di Savoldelli Leonardo</i> <i>Battesimo Ramirez Camila</i> Per la comunità parrocchiale